

Val Montanaia, perché quel bivacco?



Vogliamo costruire una bella, altissima ruota panoramica in piazza San Pietro? Vogliamo installare una grande giostra in piazza San Marco?

Se questi paradossi avessero un seguito su qualche giornale, si può immaginare tutto il chiasso indignato, il putiferio scandalizzato che susciterebbero.

L'aver deturpato con l'installazione di un brutto e inutile bivacco un'autentica meraviglia del creato, il Campanile di Val Montanaia, non turba invece il sonno dei probi cittadini, né la notizia scandalo viene riportata sui giornali.

Tanto più che autori del misfatto e dei progettati miglioramenti del bivacco Perugini - sgraziato bruscolo colorato che deturpa uno dei più bei paesaggi del mondo - non è un affarista megalomane, come nel caso del defunto progetto di una funivia in vetta al Cervino, ma sono le direzioni di due sezioni del Cai proprietarie del bivacco.

Ora, secondo l'etica del sodalizio, un prefabbricato del genere per essere giustificato deve risultare utile, se non indispensabile. Il Perugini non è né l'uno né l'altro. Risulta infatti collegato, insieme con la stessa guglia, da un sentiero che parte dal fondo valle o dal comodo rifugio Pordenone ed è percorribile in un'ora e mezza.

Di fronte al pretesto che il Perugini costituisce un valido riparo da un'eventuale tempesta, va obiettato che sotto il Campanile esiste una comoda caverna ben nota agli alpinisti. Tanto che Comici e Casara vi avevano pernottato ancora nel 1938 in occasione del loro tentativo alla Est. Del resto, se dovessimo erigere un bivacco sotto ogni guglia per ovviare all'inconveniente di una possibile bufera, le Alpi dove andrebbero a finire?



Edificata nel 1961 sull'onda di dolore provocata dalla morte di Giuliano Perugini, guida alpina e maestro di sci, la costruzione ha subito denunciato la sua inutilità alpinistica finendo ben presto per diventare ricovero di famigliole in cerca di villeggiatura gratuita, uniti in genere dal nobile intento di ridurre a letamaio il caseggiato e i suoi dintorni. Né certo, dopo l'apporto di migliorie edili, si potrà sperare in meglio.

Ora, data l'erogazione di fondi Cee, si era aperta la possibilità di farla finita con l'inconveniente spostando in altro loco la struttura e liberando così una delle più belle strutture dolomitiche. Malgrado l'opinione di esperti e alpinisti le cui parole avrebbero dovuto avere la priorità, le direzioni delle sezioni proprietarie si sono dichiarate irremovibili nella volontà di mantenere in vita la struttura deturpante.

Rimangono a questo punto aperti alcuni interrogativi. Come si giustifica l'impiego di denaro pubblico investito in un'opera di nessuna utilità alpinistico-escursionistica e tale da ledere un ambiente meraviglioso?

Ritornando ai paradossi iniziali, della ruota panoramica di fronte a San Pietro e della giostra davanti a San Marco, nel coro di indignate proteste sarebbe certo emersa la denuncia di attentato alla sacralità delle basiliche, erette dall'uomo a gloria di Dio. Questo non vale per il campanile di Val Montanaia che non è stato costruito dall'uomo, ma creato direttamente da Dio.

Spiro Dalla Porta Xydias

Tratto da **Lo Scarpone** - La rivista del Club Alpino Italiano
Notiziario n.10 - Ottobre 2003 - pagina 32